

Forlì

LA SANITÀ CHE FUNZIONA

A Forlì intervento innovativo di “crioablazione mammaria”

Eseguito per la prima volta in Romagna per curare un tumore al seno in una donna che non era operabile

FORLÌ

Non era operabile attraverso la chirurgia tradizionale così una cittadina affetta da tumore della mammella è stata operata con la “crioablazione mammaria”, innovativo intervento chirurgico eseguito per la prima volta in Romagna all'ospedale “Morgagni Pierantoni di Forlì”.

La donna, già sottoposta ad intervento di mastectomia, aveva sviluppato una ricomparsa della malattia a livello cutaneo. «La lesione non era operabile tramite procedura chirurgica sia per le dimensioni che per l'estensione in profondità - spiegano Emanuela Giampalma, che dirige la Radiologia Interventistica di Forlì, e Annalisa Curcio, direttrice della chirurgia enologica - in quanto interessava i muscoli grande e piccolo pettorale e giungeva in stretta adiacenza con il piano dei muscoli intercostali, con alto rischio di eseguire una resezione parziale e grandi difficoltà ad effettuare una chirurgia plastica ricostruttiva». Dopo un'attenta valutazione del caso da parte delle due equipe, si è scelto di gestire la paziente in modo combinato, ipotizzando preliminarmente un ampio

trattamento della lesione cutanea mediante crioablazione percutanea con particolare attenzione al trattamento della porzione più profonda. «Ci sono ormai molti lavori pubblicati in letteratura - chiarisce la professoressa Giampalma - che dimostrano come la crioablazione percutanea sia un trattamento alternativo alla chirurgia, nelle forme iniziali di neoplasia mammaria, o come terapia sostitutiva della chirurgia per le pazienti non idonee ad essere sottoposte ad intervento chirurgico in quanto anziane e con comorbidità, anche se questa terapia non è ancora presente nelle linee-guida e non è ancora uno standard di cura. Non ci sono invece ancora state significative esperienze, pubblicate, sulla combinazione tra crioablazione e chirurgia nelle forme localmente avanzate per l'eradicazione completa della malattia. La crioablazione - prosegue Giampalma - consiste in un trattamento mediante inserimento nelle lesioni di uno o più aghi, a seconda delle dimensioni, in grado di ottenere la morte cellulare mediante congelamento della lesione, attraverso energie applicate con cicli ripetuti di congela-



Emanuela Giampalma e Annalisa Curcio. A destra Franco Lugnani ed Enrico Petrella



mento e scongelamento, della durata di diversi minuti». Grazie all'uso della tomografia computerizzata, i medici hanno la possibilità di verificare in tempo reale la formazione della cosiddetta “palla di ghiaccio” attorno agli aghi infissi e poter quindi sospendere l'erogazione di energia una volta raggiunte le dimensioni pre-stabilite. Il trattamento è stato eseguito in due step: un trattamento di crioablazione TC-guidato, presso Radiologia, eseguito dal Dr. Enrico Petrella con la supervisione del Dr. Lugnani e con la collaborazione del dottor Emiliano Gamberini (Direttore di Anestesia e Rianimazione di Forlì), che ha ese-

guito la sedazione profonda della paziente; un trattamento chirurgico di asportazione della lesione e di chirurgia ricostruttiva, eseguita dopo alcuni giorni dalla crioablazione, dalla dottoressa Annalisa Curcio e dal chirurgo plastico di chirurgia senologica, dottor Matteo Mingozzi.

«Come già detto - aggiunge Curcio - la lesione non sarebbe stata trattabile direttamente con la sola chirurgia, poiché estesa sia a livello cutaneo superficiale che muscolare profondo. L'intervento chirurgico non avrebbe garantito la radicalità oncologica. Grazie alla crioablazione, abbiamo invece ottenuto una riduzione

dell'estensione ed una necrosi estesa della lesione. Questo ha permesso di eseguire un'ampia resezione chirurgica e l'asportazione parziale anche dei muscoli sottostanti con margini adeguati. Possiamo quindi affermare - conclude Curcio - che la crioablazione è una tecnica innovativa, mini-invasiva, che può essere utilizzata anche nel trattamento di alcuni tipi di tumore della mammella, in particolare in pazienti selezionate come in casi di tumori piccoli, pazienti anziane, o non candidabili alla chirurgia tradizionale. Inoltre, tale tecnica può essere integrata, come nel nostro caso, con altri trattamenti».

Nella sezione femminile del carcere lezioni di balli tradizionali di gruppo

Iniziativa della sezione “Giordano Bruno” dell'associazione mazziniana italiana

FORLÌ

Nella convinzione che educazione ed istruzione siano i fondamenti dell'emancipazione e della crescita della persona, l'Associazione Mazziniana Italiana (sezione “Giordano Bruno” di Forlì), in collaborazione con la casa circondariale, ha organizzato e gestito un corso di balli tradizionali di gruppo, che si è svolto in quattro incontri teorico-pratici con le detenute della sezione femminile.

Le lezioni, svoltesi nelle mattine del 19 e 26 giugno, del 3 e 10 luglio (con un piccolo buffet nell'ultima giornata), sono state tenute da Raffaella Sintoni, appassionata di danze scozzesi ed inglesi, socia



Successo per il corso di balli di gruppo

dell'Ami e componente della Società di danze circolo di Romagna, coadiuvata dalla presidente della Sezione “Bruno”, Antonella Greggi. La partecipazione attiva ed interessata delle detenute, la disponibilità

della direttrice della Casa Circondariale Carmela De Lorenzo nell'accettare il progetto e la collaborazione del personale hanno contribuito all'esito positivo dell'iniziativa.

Il Pd: «Romagna Acque, nessun forlivese nel Cda è un fatto grave»

FORLÌ

Il gruppo consiliare del Partito democratico esprime preoccupazione per il fatto che nel nuovo Cda di Romagna Acque non è stato inserito nessun forlivese. «Esprimiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque, rinnovato nei giorni scorsi dall'assemblea dei soci. Tuttavia, constatiamo con grande preoccupazione che - affermano i dem -, per la prima volta, il territorio forlivese non è rappresentato all'interno del Consiglio. Questo è particolarmente grave, considerando il ruolo essenziale e storico che Forlì ha avuto nella costruzione della diga di Ridracoli e nell'intero processo di gestione della risorsa idrica, cruciale per soddisfare le esigenze dell'intera Romagna.

La decisione del Comune di Forlì di indicare una personalità del territorio di Cesena per rappresentarlo all'interno dell'organismo ci lascia perplessi». «Siamo allarmati - proseguono i consiglieri del Pd - da una scelta che indebolisce oggettivamente il peso e la rappresentanza del nostro territorio all'interno di una società che ha il compito di governare e gestire l'acqua, una risorsa che è e sarà sempre più strategica per il futuro della Romagna. Ci chiediamo dunque con fermezza: questa decisione è stata davvero presa nell'interesse del territorio forlivese, o è piuttosto il risultato dell'incapacità di trovare una composizione ai conflitti interni alla destra forlivese, le cui divisioni sono state uno dei tratti distintivi di questo primo anno della nuova Amministrazione Zattini?».